

Scrivere insieme La nascita del "noi" nella scrittura

Giancarlo Cavinato Nerina Vretenar

AbCDEf -
ghiLm -
NOpQrsTu -
VZYKJ*

Giancarlo Cavinato Nerina Vretenar

Scrivere insieme

Idee e proposte per la scrittura collettiva

Edizioni MCE

Una pedagogia linguistica efficace deve badare al rapporto tra sviluppo delle capacità linguistiche nel loro insieme e sviluppo fisico, affettivo, sociale, intellettuale dell'individuo... la pedagogia linguistica efficace è democratica se e solo se accoglie e realizza i principi linguistici esposti in testi come l'articolo 3 della Costituzione, che riconosce l'uguaglianza di tutti i cittadini "senza distinzioni di lingua" e propone tale uguaglianza, rimuovendo gli ostacoli che vi si frappongono, come traguardo dell'azione della Repubblica.*

«Dare tutti gli usi della lingua a tutti»

È questo un richiamo fondamentale di Tullio De Mauro e sottolinea uno dei compiti più importanti della scuola: far sì che i ragazzi/e padroneggino lo strumento lingua non soltanto sul piano della correttezza formale, ma soprattutto sul piano della capacità d'uso di questo strumento per i propri bisogni comunicativi.

Considerare la lingua come un mezzo, il più importante, dell'essere umano per esprimersi e comunicare con i suoi simili: è la convinzione che dovrebbe guidarci nel nostro lavoro di insegnanti per non rischiare, di fronte alle difficoltà, di accontentarsi di *insegnare* un tecnicismo linguistico separato dalle motivazioni vitali che sono alla base di un corretto apprendimento. E per non dimenticare che la parola nasce e cresce in una scuola in cui le parole dei bambini/e trovano ascolto e accoglienza, e in cui sono favoriti il confronto e lo scambio linguistico.

«È la lingua che ci fa uguali», diceva don Milani: avere le parole che servono per capire e farsi capire è la condizione indispensabile per condividere, da uguali, il nostro abitare nel Mondo.

Tra le forme di comunicazione linguistica la parola scritta è un potente strumento di costruzione dell'identità e della socialità, permette

* GISCEL, *10 tesi per l'educazione linguistica democratica*, (a cura di Ferreri S.), Sette Città, Viterbo 2010.

la conoscenza di sé, degli altri, del mondo, è fonte di *gioia di vivere* quando incontra la dimensione della bellezza nella letteratura.

Diceva Mario Lodi: «La lingua orale e scritta è strettamente collegata con la libertà di pensiero e con la vita sociale. Questa è la *chiave* concettuale che i maestri devono portare nella scuola, dove sono loro affidati bambini che possiedono già un linguaggio fonico appreso mediante la *didattica materna* del parlare quotidiano, motivato dalla scoperta del mondo affettivo, naturale e sociale. La scuola per i bambini deve essere un mondo dove i protagonisti sono ancora loro, come prima. Imparare la lingua non significa quindi saper meccanicamente tradurre i suoni in segni, ma sapere che quei segni e quei suoni servono per mettersi in sintonia con gli altri, bambini e adulti del mondo della scuola, e con gli altri che stanno fisicamente fuori da quel mondo ma hanno gli stessi fondamentali sentimenti e bisogni e sono perciò i nostri simili da scoprire come amici¹...»

Aggiungeva che è importante, anzitutto, «considerare con rispetto (cioè con amore) tutti i bambini e metterli nelle condizioni ottimali per esprimere il proprio pensiero agli altri e avere una motivazione a parlare, a scrivere, a usare tutti gli altri linguaggi umani²». Sottolineava, inoltre, Mario Lodi, l'importanza della scrittura come strumento di dialogo, di confronto, di partecipazione democratica: «il bambino che vede il suo testo libero orale, per mezzo della stampa (tipografia, ciclostile, fotocopiatrice o altro) diventare concreto mezzo di comunicazione che circola fra i bambini, le famiglie, oltre i confini della scuola, e può essere letto e conservato nel tempo, è stimolato a entrare nel gioco comunicativo che produce reazioni, discussioni, ricerche, e che è alla base della società democratica³.»

Sono queste le cose che contano davvero, poiché «la chiave che introduce all'organico apprendimento della lingua scritta [...] non sta in questo o quel metodo – globale, fonico, ideovisivo o altro – ma nelle condizioni di socialità comunitaria⁴.»

Si tratta dunque di costruire contesti in cui la scrittura sia funzionale alla comunicazione all'interno di un contesto ricco di relazioni significative, sia strumento di comunicazione.

Attingendo al ricco repertorio delle *tecniche* della pedagogia Frei-

net, questa istanza si è concretizzata, nel tempo, fra gli/le insegnanti del MCE, nella ricerca e nell'offerta di molteplici occasioni di scrittura: i testi liberi, il giornale scolastico, i libri di vita della classe, le lettere scambiate nelle esperienze di corrispondenza... In questi contesti lo scrivere insieme, in molti modi e forme, ha sempre costituito una pratica diffusa, considerata fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo delle capacità di tutti/e.

Apprendere a scrivere è indispensabile anche oggi, in tempi in cui si fanno strada altre possibilità comunicative. Ma la scuola lo insegna? Non sempre, non in tutti gli ordini di scolarità, non con sufficiente competenza. Spesso non lo considera una priorità rispetto ad altri campi della lingua, ad esempio la grammatica e la sintassi, la cui conoscenza, come è stato ampiamente dimostrato, non incide positivamente sulla capacità di scrivere, così come, lo dicevano già le *Dieci tesi*, conoscere l'anatomia delle gambe non rende più veloci nella corsa.

Ci sono vie privilegiate per apprendere la difficile *arte dello scrivere*?

Escludendo le vie della costrizione – «devi scrivere» – e dell'induzione esterna della motivazione – «scrivi per essere valutato positivamente, per far piacere all'insegnante, ai genitori, per...» la scuola ha, invece, molte possibilità per consentire la costruzione autonoma e originale delle strutture dello scrivere.

Dice Freinet che è scrivendo che si diviene scrittori, che è potendo fruire di molte occasioni di scrivere legate a esperienze varie e molteplici, che si raggiunge la padronanza.

Freinet metteva in primo piano l'uso funzionale della parola. Pensava che, ad esempio, il testo libero, la corrispondenza, il giornale scolastico, i libri di vita della classe, la documentazione dei percorsi di indagine su vari aspetti della realtà costituissero attività in cui la scrittura era motivata dal bisogno di comunicare.

Possiamo concordare, ancor oggi, sul fatto che è necessario, nella scuola, far sperimentare tutte le potenzialità dello scritto, offrendo opportunità sia per la pratica personale che per il lavoro di gruppo: sono due condizioni indispensabili, l'una non può stare senza l'altra.

Claude Hagège, ci illumina sulle diverse dimensioni della scrittura e sul suo ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità e nella co-

Questo piccolo libro si propone di offrire un contributo di riflessione e alcuni suggerimenti concreti a tutti i docenti convinti che insegnare a scrivere sia uno dei compiti fondamentali della scuola, compito a cui vanno dedicati tempi adeguati e cura paziente, ritenendo che non faccia fronte un insegnamento centrato sulla grammatica-sintassi e sulla produzione-correzione di scritti individuali. Sulla base della ricerca e dell'esperienza del Movimento di Cooperazione Educativa viene proposta – con suggerimenti pratici che ne permettono l'applicazione in tutte le situazioni – la pratica della scrittura collettiva, quanto mai attuale e, al giorno d'oggi, necessaria.

Nerina Vretenar è stata insegnante di scuola primaria. Si è occupata soprattutto di educazione linguistica, educazione alla pace, organizzazione di biblioteche e corrispondenza scolastica. Nel MCE fa parte della Redazione Libri; scrive sulla rivista «Cooperazione Educativa», tiene corsi di formazione linguistica e di educazione alle relazioni. È autrice di articoli e saggi e dei libri *La verde collina* – coautori Bianca Gallisay e Lucio Carraro – (1990); *Leggere per crescere* (2003); *In punta di penna* (2011). È curatrice del volume *Dire fare inventare* (2019).

Giancarlo Cavinato insegnante e dirigente scolastico, autore di saggi sulla lingua e articoli sull'educazione, fa parte della Redazione Libri e della Segreteria Nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa.